



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 21/7 al 27/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

Federazione Autonoma Bancari Italiani domenica 22 luglio 2012

Coordinamento Nazionale Giovani

In Italia posto fisso solo due assunzioni su dieci

LA REPUBBLICA lunedì 23 luglio 2012

Banca d'Italia e Unioncamere fotografano il rapido cambiamento degli ultimi anni - Gli under 30 i più colpiti: hanno sempre più difficoltà nel guadagnarsi uno stipendio - Solo la pensione dei nonni regge: tra il 2006 e il 2010 è anche cresciuta del 3,3 per cento - IL DOSSIER. Gli effetti della recessione - Il lavoro - Il posto fisso è sempre più un miraggio - Neoassunti, 8 su 10 precari e i redditi operai precipitano 1.240 euro in meno in 4 anni

Repubblica.it Economia & Finanza di lunedì 23 07 2012

Bollette, ricariche e prestiti la rivoluzione del bancomat - IN FORTE AUMENTO

L'ATTIVAZIONE DEGLI SPORTELLI AUTOMATICI LA NUOVA TECNOLOGIA CONSENTE
ALLA MACCHINA DI COMPIERE OPERAZIONI COME CONTARE IL DENARO E
IDENTIFICARE LE BANCONOTE FALSE

MF-MILANO FINANZA giovedì 26 luglio 2012

Lettera a Grilli e Fornero per sbloccare l'ammortizzatore sociale del settore bancario - Abi e sindacati in pressing sul fondo - Lo strumento era stato riformato già nel luglio del 2011, eppure mancano ancora i decreti attuativi del governo. L'appello di Sileoni, segretario Fabi: ci affidiamo al buon senso dei ministri

Finanza&Mercati del 27-07-2012

Banche e sindacati, inizia l'agosto di fuoco

Federazione Autonoma Bancari Italiani domenica 22 luglio 2012

Coordinamento Nazionale Giovani

In Italia posto fisso solo due assunzioni su dieci

Mattia Pari

è quanto emerge dall'indagine Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro sul terzo trimestre del 2012. Nel periodo luglio/settembre le assunzioni stabili previste sono il 19,8% su un totale di quasi 159 mila. Questi dati dimostrano come il non aver utilizzato la riforma del lavoro per ridurre l'incomprensibile giungla delle tipologie di contratti a termine rappresenta una grande occasione persa da parte del governo. Nel nostro settore, già nel 2010, la FABI aveva denunciato che le nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato erano solo 3 su 10 e la notizia fece il giro dei media abbattendo il mito diffuso nell'opinione pubblica del posto fisso in banca. Abbiamo poi continuato la nostra battaglia durante il rinnovo contrattuale,



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 21/7 al 27/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

condividendo con i rappresentanti delle aziende la necessità di favorire le assunzioni stabili e creando strumenti come il Fondo per la nuova Occupazione. Principi che però sembrano oggi messi in discussione dal comportamento di molti gruppi bancari. Occorre che l'ABI dimostri coerenza e si faccia carico delle vertenze in corso, salvaguardando l'incentivazione e la volontarietà di chi è prossimo alla quiescenza e il diritto a costruirsi un futuro per i giovani. Tutto questo non può che cominciare con una seria redistribuzione della ricchezza nel settore, diminuendo il numero degli amministratori e i loro compensi, riducendo le consulenze esterne e le sponsorizzazioni.

Return

LA REPUBBLICA lunedì 23 luglio 2012

Banca d'Italia e Unioncamere fotografano il rapido cambiamento degli ultimi anni - Gli under 30 i più colpiti: hanno sempre più difficoltà nel guadagnarsi uno stipendio - Solo la pensione dei nonni regge: tra il 2006 e il 2010 è anche cresciuta del 3,3 per cento - IL DOSSIER. Gli effetti della recessione - Il lavoro - Il posto fisso è sempre più un miraggio - Neoassunti, 8 su 10 precari e i redditi operai precipitano 1.240 euro in meno in 4 anni

LUISA GRION

Più precariato per chi trova lavoro, meno reddito per chi riesce a mantenerlo. La crisi continua a pesare sulle famiglie sia in termini di occupazione che di potere d'acquisto. Il posto fisso, anche nel lavoro offerto dalle poche aziende che assumono, è diventato un miraggio. Secondo le previsioni di Unioncamere-Excelsior, dei nuovi posti resi disponibili nel trimestre in corso, solo due su tre saranno legati ad un contratto a tempo indeterminato. Sei mesi fa il rapporto era ancora fermo a tre su dieci. Né le nuove assunzioni freneranno la disoccupazione giovanile: agli under 29 anni sarà riservato solo il 32,7 per cento dei nuovi posti. Il precariato in grande ascesa va di pari passo con il crollo dei redditi reali. Secondo la Banca d'Italia, fra il 2006 e il 2010 le famiglie, in termini di entrate annue, hanno perso 880 euro. Sulle buste paga individuali la caduta è stata in media di 50 euro. Dieci anni fa, dunque, stavamo tutti meglio, pur se a subire i colpi della crisi sono stati soprattutto gli operai, che hanno visto precipitare il loro potere d'acquisto di 1.236 euro in meno di quattro anni. In caduta libera anche le entrate dei dirigenti, che negli anni della crisi sono crollate del 13 per cento; in crisi i lavoratori autonomi (meno 9 per cento). A risollevarlo il morale delle famiglie è rimasta solo la pensione dei nonni, l'unica fonte di reddito che negli anni più duri è rimasta ancorata ad un lieve aumento (più 3,3 per cento).

Return

Repubblica.it Economia & Finanza di lunedì 23 07 2012

**Bollette, ricariche e prestiti la rivoluzione del bancomat - IN FORTE AUMENTO
L'ATTIVAZIONE DEGLI SPORTELLI AUTOMATICI LA NUOVA TECNOLOGIA CONSENTE
ALLA MACCHINA DI COMPIERE OPERAZIONI COME CONTARE IL DENARO E
IDENTIFICARE LE BANCONOTE FALSE**

Stefania Aoi

Milano Sempre più sportelli bancomat fanno capolino nelle nostre città. Sono sempre più tecnologici, non più utilizzati solo per ritirare denaro, ma per una crescente quantità di servizi. Con alcuni si può già pagare una bolletta, acquistare una ricarica telefonica o persino compilare la domanda per chiedere un prestito. Se oggi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 21/7 al 27/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

queste macchinette, le cosiddette Atm (acronimo di Automatic Teller Machines), sono 2,2 milioni nel mondo, in soli quattro anni passeranno a tre milioni. Una crescita che non sente crisi e che segue quella dell'uso del denaro contante(+9% tra il 2005 e il 2009), che è oggi il principale mezzo di pagamento, e secondo le previsioni degli analisti, manterrà tale primato anche nel futuro continuando a prevalere sui pagamenti elettronici. E' questo il quadro tracciato dal rapporto 2012 'Atm benchmarking and Industry', pubblicato - in collaborazione con la società di consulenza Value Partners - dalla Atm Industry association (Atmia). Un'organizzazione, quest'ultima, senza scopo di lucro fondata nel 1997, con oltre 2.200 membri in 60 paesi, che promuove l'utilizzo dei bancomat e che nel suo sondaggio ha intervistato quaranta operatori del settore. Il dilagare degli sportelli automatici avviene, in molti casi, a scapito dello sportello tradizionale. Non solo le macchinette consentono di prelevare banconote in qualsiasi momento della giornata (anche se questa funzione sarà sempre meno importante), ma per giunta convengono agli istituti di credito: «Un prelievo al bancomat - racconta Francesco Burelli partner di Value Partners - costa dalle sei alle dieci volte in meno rispetto a un prelievo fatto in banca». In Inghilterra (ma non solo) gli istituti di credito hanno già chiuso molte filiali, soprattutto nei piccoli centri: mantenerle aperte costava troppo. E in molti casi al loro posto sono stati installati (soprattutto da operatori indipendenti non legati a banche) dei bancomat multifunzione, anche dentro il supermercato del paese. Eppure, nonostante le banche siano in genere attente ai costi e cerchino di risparmiare, secondo Atmia, tra le pieghe del sistema creditizio esistono margini di miglioramento, soprattutto quando si tratta di gestione degli sportelli automatici. «Ma per esempio, per l'acquisto dello stesso tipo di macchina - spiega Burelli - alcuni istituti hanno sostenuto costi superiori anche del 200 per cento rispetto a quanto speso dai competitor». E questo indipendentemente dalla dimensione o importanza della banca o dal numero di Atm acquistati. Lo stesso accade con i costi dei contratti per il servizio telematico che consente al bancomat di funzionare. «In questo caso alcuni operatori non avevano rinegoziato i contratti con i loro "processor" lasciando invece che venissero rinnovati per inerzia per periodi anche lunghi, fino a dieci anni: si tratta di inefficienze e, senz'altro di possibili aree di miglioramento», commenta Burelli. Negli ultimi anni sono aumentati di un 7 per cento anche i costi di manutenzione degli Atm, in linea con il crescere delle transazioni, del numero di carte in circolazione e soprattutto di pari passo all'aumento delle frodi. Anche in seguito al fatto che oggi il bancomat non è più solo uno strumento che sostituisce il cassiere della banca, ma è diventato un mezzo sempre più evoluto e capace di fornire una grande quantità di servizi. Proprio per questo oggi attraverso gli sportelli automatici si movimentano sempre maggiori flussi di denaro, dal bancomat alla banca e viceversa (alcune macchinette arrivano a tenere in certi Paesi fino a 300mila dollari). Con relativi costi e rischi che, grazie alla tecnologia, si possono evitare installando dei sistemi ad hoc per il cosiddetto cash recycling, che permettono cioè alla macchina di fare delle operazioni che prima erano delegate all'uomo, come contare il denaro, identificare le banconote false e ricaricare in seguito l'Atm col contante. Rendere automatiche queste operazioni consente, secondo Atmia, un risparmio del 17 per cento sui costi di gestione. «E se estesa - prosegue Francesco Burelli - la funzione di cash recycling può addirittura arrivare a ridurre il volume di denaro in circolazione in un intero Paese, come sta avvenendo in Svezia». Il sistema bancomat più evoluto consente un forte risparmio per le banche

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 21/7 al 27/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

MF-MILANO FINANZA giovedì 26 luglio 2012

Lettera a Grilli e Fornero per sbloccare l'ammortizzatore sociale del settore bancario - Abi e sindacati in pressing sul fondo - Lo strumento era stato riformato già nel luglio del 2011, eppure mancano ancora i decreti attuativi del governo. L'appello di Sileoni, segretario Fabi: ci affidiamo al buon senso dei ministri

di Luca Gualtieri

L'ultima in ordine di tempo è stata la Popolare di Milano, che ha appena presentato un piano industriale all'insegna del risparmio (si veda articolo a pagina 13). Anche se i circa 700 esuberanti previsti dal consigliere delegato Piero Montani sono inferiori alle stime, i dipendenti di Piazza Meda masticano amaro. Eppure le preoccupazioni dei bancari italiani non riguardano solo il loro futuro all'interno dei rispettivi gruppi, ma anche le eventuali procedure di uscita. E questo timore è condiviso dai banchieri che negli ultimi mesi hanno disegnato i piani industriali. Perché? Esattamente un anno fa è stato riformato il Fondo di solidarietà, ossia l'ammortizzatore sociale del comparto bancario. L'accordo prevedeva una serie di misure utili a gestire in maniera morbida le ristrutturazioni aziendali. A fronte della salvaguardia del principio della volontarietà delle uscite, ossia della libertà concessa al lavoratore di aderire o meno ai piani di pre-pensionamento, l'accordo raggiunto tra Abi e sindacati stabiliva una piccola decurtazione dell'assegno d'esodo, con l'obiettivo di rendere il fondo economicamente più sostenibile per le banche. Senonché da allora i ministri del Lavoro e dell'Economia non hanno emanato alcun decreto attuativo che consenta al nuovo fondo di entrare a regime. In assenza dei decreti e di disposizioni chiare da parte del governo, a partire da gennaio l'Inps ha sospeso l'erogazione dell'assegno di sostegno al reddito a tutti quei bancari andati in prepensionamento in base ad accordi firmati dopo l'8 luglio. Le stime parlano di circa mille bancari rimasti senza assegno e la situazione potrebbe aggravarsi presto. Pertanto Abi e sindacati (tra cui Fabi, Fiba e Fisac) hanno scritto ai ministri del Lavoro e dell'Economia Elsa Fornero e Vittorio Grilli. «Confidiamo nel senso di responsabilità del ministro Fornero perché sblocchi una situazione che crea panico e difficoltà a molte famiglie», spiega a MF-Milano Finanza Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. «Del resto la Fornero conosce bene il problema, visto che faceva parte nel consiglio di sorveglianza di Intesa».

Return

Finanza&Mercati del 27-07-2012

Banche e sindacati, inizia l'agosto di fuoco

Sarà un agosto bollente per il settore bancario italiano, fatto di incontri tra i vertici dei principali istituti e le sigle sindacali che non ci stanno affinché i tagli dei piani industriali ricadano sul personale. Un agosto anticipato da un doppio sciopero che si terrà oggi in Unicredit e Mps, dove i dipendenti dei due gruppi bancari incroceranno le braccia. «All'inizio di agosto partiranno le procedure per i piani industriali di Mps e Bpm», spiega Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, che poi aggiunge che l'agenda è lunga. «Oggi saremo a Parma alla presentazione del business plan di Cariparma, il 30 e 31 luglio, invece, ripartirà il confronto con Intesa Sanpaolo e sempre martedì 31 si terrà un incontro in Abi con il presidente Giuseppe Mussari», aggiunge Sileoni. La situazione è calda. «Andremo agli scontri in Bpm e Ubi se gli esuberanti non avverranno con esodi incentivati volontari», prosegue il segretario generale della Fabi, che in merito a Piazza Meda aggiunge: «In Bpm vogliono fare un fondo esuberanti fino al 2020, ma se lo possono scordare. È improponibile», commenta Sileoni, disposto ad accettarlo solo per il periodo 2012-2016 (vedere articolo a fianco). Intanto oggi gli occhi vanno agli scioperi generali indetti da Fabi, Fisac, Fiba, Ugl, Uilca e Dircredito in Unicredit e Mps. A fare da apripista è stata Intesa Sanpaolo il 2 luglio. «Era dal 2000 che non si faceva



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 21/7 al 27/7 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

uno sciopero», spiega Sileoni, che si attende una risposta positiva dai due scioperi di Unicredit e Mps, sulla falsariga di quanto avvenuto in Ca' de Sass. A Siena si sciopera perchè «il presidente Alessandro Profumo, oltre ad avere disdettato l'integrativo, ha presentato un piano lacrime e sangue - commenta Sileoni - senza una seria possibilità di crescita e sviluppo, basato unicamente sul taglio di costi» di dipendenti e spese amministrative. In Unicredit, invece, contro la forma «di ricatto politico» di barattare i premi aziendali solo in seconda battuta, dopo aver avviato la trattativa sul nuovo piano industriale. Intanto ieri dal Monte è arrivato uno spiraglio di apertura. La nuova responsabile delle risorse umane, Ilaria Dalla Riva, ha infatti detto: «Ai primi di agosto vogliamo aprire un tavolo con i sindacati per definire un accordo».

Return